

Al Presidente della Giunta Regionale della Toscana

Al Presidente del Consiglio Regionale della Toscana

Ai Capogruppo del Consiglio Regionale della Toscana

Inviata anche per PEC a regionetoscana@postacert.toscana.it
consiglioregionale@postacert.toscana.it

Oggetto: Richiesta formale di provvedere da parte dell'Amministrazione Regionale a quanto previsto e disposto dalle norme nazionali e regionali in tema di tutela della fauna selvatica in situazioni di eccezionale criticità ambientale quali le attuali abnormi condizioni di siccità e caldo (LRT n. 3/94 art. 30 e 33 comma 5; LN n. 157/92 art. 19 comma 1)

Egr. Presidente della Giunta Regionale della Toscana,

Egr. Presidente del Consiglio Regionale,

Egr. Consiglieri,

le sottoscritte Associazioni di tutela dell'ambiente e degli animali con la presente **segnalano la gravissima situazione ambientale in atto, per le eccezionali temperature e la siccità riscontratesi in questa estate, e intendono sottoporre alla vostra attenzione la conseguente necessità di attivare gli strumenti previsti dalla normativa vigente per la tutela della fauna selvatica in condizioni di tale criticità.**

Segnaliamo anche che abbiamo inviato nei giorni scorsi una simile richiesta anche a tutti i Comuni della Toscana, che confidiamo stiano considerando l'istanza ricevuta e si stiano attivando per chiedere all'Ente Regionale un'attivazione per la concreta tutela della fauna in difficoltà, ai sensi delle norme vigenti.

PREMESSO CHE:

1. Nel corso dell'estate 2026 l'Europa occidentale e l'Italia hanno registrato anomalie termiche di rilievo eccezionale: il mese di giugno 2026 è risultato il più caldo mai registrato per l'Europa occidentale, con una temperatura media di 20,74 °C, corrispondente a un'anomalia di +3,06 °C rispetto alla media di riferimento 1991-2020, ed il secondo più caldo a livello globale. Il mese di luglio 2026 ha successivamente superato, in Italia, il precedente record assoluto del luglio 2003, collocando l'anno 2026 sulla traiettoria dell'anno più caldo mai registrato a livello mondiale.

2. Con specifico riferimento al territorio regionale, il Consorzio LaMMA (Regione Toscana – CNR) ha rilevato che il bimestre giugno-luglio 2026 è stato il secondo più caldo dall'inizio delle rilevazioni climatiche in Toscana (1955), con una temperatura media regionale di 25,6 °C, inferiore soltanto a quella record del 2003 (26,2 °C); nella sola città di Firenze si sono registrate temperature massime superiori a 36 °C in 27 giornate su 61 e 27 notti tropicali nel medesimo bimestre.

3. Sul piano idrologico, il Servizio Idrologico Regionale della Toscana ha registrato, nel mese di aprile 2026, un deficit pluviometrico medio regionale del 57% rispetto alla media storica 1996-2025, con l'indice SPI a 30 giorni in classe "estremamente secco" sui bacini dell'Arno, del Serchio e del Po. L'Osservatorio ANBI sulle risorse idriche ha successivamente segnalato, nel bollettino del 5-6 agosto 2026, portate del fiume Ombrone, a Sasso d'Ombrone, pari a soli 1,37 m³/s, inferiori sia alla media storica sia al Deflusso Minimo Vitale; l'Autorità di Bacino Distrettuale

dell'Appennino Settentrionale, in data 4 agosto 2026, ha elevato il livello di severità idrica del distretto – che comprende la Toscana – da "bassa" a "media" per effetto delle temperature record, segnalando il lago di Massaciuccoli in prossimità della soglia di allarme.

4. Sotto il profilo faunistico, il responsabile del Servizio Coordinamento Fauna Selvatica dell'ISPRA ha pubblicamente segnalato che il caldo estremo e la siccità stanno determinando, in Italia e in gran parte d'Europa, il collasso dei centri di recupero della fauna selvatica, un incremento della temperatura dei corsi d'acqua con conseguente stress metabolico e riduzione dell'ossigeno disciolto, fino a fenomeni di moria per soffocamento, nonché un peggioramento della qualità delle risorse trofiche disponibili per la fauna selvatica, con aumento della mortalità e riduzione del potenziale riproduttivo delle popolazioni interessate. Il prosciugamento di stagni, laghi e corsi d'acqua minori determina inoltre fenomeni di anossia che si propagano lungo l'intera catena trofica, danneggiando anche le popolazioni di uccelli nidificanti in tali ambienti.

5. Le circostanze sopra descritte, documentate da fonti istituzionali e scientifiche aggiornate, configurano nel loro complesso "sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche" ai sensi della normativa di settore richiamata nel prosieguo, tali da incidere sulla consistenza e sulle condizioni psico-fisiche delle popolazioni di fauna selvatica omeoterma presenti sul territorio regionale, compresi gli uccelli, per le quali l'eventuale conferma di un precoce inizio del prelievo venatorio rischia di aggiungersi ai fattori di stress ambientale già in atto.

6. L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) già da tempo indica, nello specifico parere annuale fornito alla Regione sul calendario venatorio regionale, come sarebbe indicato posticipare al 1 ottobre l'apertura della caccia, anche in assenza di eccezionali criticità ambientali contingenti, per ridurre l'impatto che la caccia ha su molte specie faunistiche.

Alla luce della vigente normativa qui di seguito riportata:

a) L'art. 1, commi 1 e 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, qualifica la fauna selvatica quale "patrimonio indisponibile dello Stato", tutelato nell'interesse della comunità nazionale e internazionale, e **subordina l'esercizio dell'attività venatoria alla condizione che esso non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica.**

b) Il successivo art. 19, comma 1, della medesima legge attribuisce alle Regioni il potere di vietare o ridurre, per periodi prestabiliti, la caccia a determinate specie di fauna selvatica per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o **per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità.**

c) La legge regionale Toscana 12 gennaio 1994, n. 3, nel dare attuazione alla legge n. 157/1992, ribadisce che l'esercizio dell'attività venatoria si svolge entro i limiti e nel rispetto degli obblighi posti dalla legge ai fini della conservazione della fauna selvatica, la quale costituisce risorsa limitata da gestire secondo il metodo della programmazione.

d) L'art. 30, comma 7, della l.r. n. 3/1994 prevede che, **per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche, il calendario venatorio possa recare disposizioni riduttive per l'esercizio della caccia, comprendendo quindi tutto il territorio regionale. Inoltre, e a rinforzo dell'importanza di poter disporre il divieto di caccia in situazioni di particolare difficoltà ambientale eventualmente anche localizzate, l'art. 33, comma 5, della l.r. n. 3/1994 attribuisce alla Giunta regionale anche il potere di vietare, sentiti i comuni interessati o su richiesta degli stessi, l'esercizio venatorio in zone determinate, quando ricorra la necessità di proteggere la fauna selvatica per sopravvenute particolari condizioni stagionali, climatiche o per altre calamità, per periodi non superiori a un anno.** Il combinato disposto di questi due articoli pone in evidenza come la Regione, di fronte a particolari situazioni di criticità ambientale, ha la possibilità e, diremmo, il dovere e la responsabilità di attivare il divieto di caccia.

e) Per singole specie particolarmente vulnerabili, l'art. 37, comma 1, della l.r. n. 3/1994 attribuisce inoltre al Presidente della Giunta regionale un analogo potere di divieto o riduzione della caccia per le medesime ragioni climatiche e ambientali.

Sul piano dei principi generali, gli artt. 3-ter e 3-quater del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, impongono che la tutela dell'ambiente sia garantita **da ogni ente pubblico mediante un'azione informata ai principi di precauzione e di azione preventiva**, e che, nelle scelte discrezionali della pubblica amministrazione, gli interessi alla tutela dell'ambiente siano oggetto di prioritaria considerazione.

La direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, impone agli Stati membri di adottare le misure necessarie per mantenere le popolazioni di tutte le specie di uccelli selvatici a un livello adeguato alle esigenze ecologiche, e di assicurare che l'attività venatoria non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nell'area di distribuzione delle specie cacciabili.

Si richiama, quale ulteriore elemento di contesto sull'attenzione della giustizia amministrativa alla tempestività delle misure di tutela faunistica in presenza di condizioni climatiche o ambientali critiche, il decreto cautelare monocratico del TAR Piemonte, Sez. I, 25 luglio 2026, n. 361/2026, reso – sia pure con riferimento a diversa specie cacciabile e a diverso calendario venatorio regionale – in un procedimento cautelare relativo all'apertura anticipata della caccia.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

Le scriventi Associazioni, confidando nell'attenzione di codesta Amministrazione regionale per i temi ambientali e per la tutela del territorio e della fauna selvatica, **invitano la Regione Toscana ad attivarsi in urgenza, disponendo il posticipo dell'apertura della stagione di caccia dalla terza domenica di settembre, data attualmente prevista (20 settembre), alla data del 1° ottobre 2026.**

Il posticipo dell'apertura della caccia, per essere efficace, dovrà necessariamente comprendere anche l'annullamento dell'apertura anticipata ai primi di settembre (attualmente prevista per le date del 2 e 6 settembre; delibera reg. n. 959 del 03/08/2026). Se pure, infatti, tale apertura anticipata è limitata a poche specie (storno, tortora dal collare e piccione) e sulla base di dichiarate finalità di limitazione di danni all'agricoltura, si fa presente come permettere il prelievo anche di sole poche specie determina la diffusa presenza di cacciatori in azione sul territorio regionale con conseguente impatto non solo sulle specie suddette, ma anche su tutte le altre, quantomeno per il disturbo arrecato, in una fase delicatissima del ciclo biologico dell'avifauna, quest'anno resa ancora più difficile dalle condizioni climatiche estreme. Non si può inoltre non considerare pure la possibilità di danni diretti anche sulle altre specie, per possibili abbattimenti, accidentali o volontari, anche di soggetti di specie non consentite, come si è visto per esperienza avvenire in tutti gli anni scorsi (vedasi dati derivanti dalla vigilanza e dai Centri di recupero). Il rischio di abbattimento accidentale di altre specie si verifica in particolare per la Tortora selvatica, che facilmente potrà essere oggetto di abbattimento in un quadro di preapertura mirata sulla Tortora dal collare orientale; si ricorda a questo proposito lo stato critico della popolazione della Tortora selvatica sia a livello italiano che europeo.

Per quanto riguarda il posticipo dell'apertura generale al giorno 1° ottobre, si fa presente come l'utilità e l'opportunità di una scelta di questo tipo è già stata più volte proposta dall'ISPRA anche indipendentemente da situazioni climatiche eccezionali. A maggior ragione tale disposizione diventa necessaria in un quadro di siccità estrema come l'attuale.

Sottolineiamo come le norme nazionali e regionali, nell'indicare la possibilità della Regione di attivarsi per una limitazione del prelievo venatorio in situazioni ambientali particolarmente avverse, implicino non solo una possibilità di azione, ma anche una responsabilità di una eventuale non attivazione per la necessaria tutela di un bene pubblico in un quadro di evidente criticità.

Né si può pensare che eventuali prime piogge che possano eventualmente verificarsi nella seconda parte di agosto possano modificare il grado di stress a cui ormai la fauna selvatica è stata posta in questa eccezionale estate.

Tutto quanto su detto e richiesto, **si resta in attesa di un cortese e urgente riscontro, nell'auspicio che**

l'Amministrazione regionale vorrà considerare con la dovuta attenzione le criticità ambientali documentate nella presente ed attivarsi di conseguenza, in modo da tutelare la fauna selvatica, patrimonio di tutti i cittadini.

Firenze, lì 18 agosto 2026

CABS (Committee Against Bird Slaughter) referente nazionale Andrea Rutigliano
cabs.italia@komitee.de

ENPA NAZIONALE – Presidente Andrea Brutti
enpa@enpa.org

GrIG (Gruppo Intervento Giuridico) odv - referente Toscana Donatella Mercatelli
grigtoscana@gmail.com

Italia Nostra sede regionale Toscana – Presidente Francesco Pratesi
pratesi.italianostra@gmail.com

LAC (Lega Anti Caccia) Presidente Silveri Raimondo
info@abolizionecaccia.it

LAV (Lega Antivivisezione) sede di Livorno - referente nazionale fauna selvatica Massimo Vitturi
lav.livorno@lav.it

Legambiente Toscana – presidente Fausto Ferruzza
presidente@legambientetoscana.it

LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) Toscana – coordinatrice regionale Laura Bonanno
l.bonanno55@gmail.com

ONDA – Referente p.t. Simona Bertini
ondalberi@gmail.com

WWF (World Wide Fund for Nature)– Delegato regionale Guido Scoccianti
delegatotoscana@wwf.it

Amici del Padule di Fucecchio per la Biodiversità – portavoce Laura Salaris
amicidelpaduledifucecchio@gmail.com

Associazione Tutela Toscana Piccioni presidente Maru Susanna
Attpodv@gmail.com

C.A.A.R.T. Coordinamento associazioni animaliste Regione Toscana - Rappresentante e portavoce Stefano Corbizzi - % ENPA FIRENZE segreteria@enpafirenze.it

Cerm – Centro Rapaci Minacciati – Presidente Guido Ceccolini guido.ceccolini@biodiversita.eu

Gabbie Vuote odv - Presidente Mariangela Corrieri
info@gabbievuote.it

Giardino dei Fenicotteri ETS – Presidente Veronica Arena
giardinodeifenicotteriaps@gmail.com

Gruppo Adorno Odv referente Toscana - Paolo Baldaccioni
paolo.baldaccioni@gmail.com